

VOLUME IN ONORE DI COSIMO PALAGIANO
Valori naturali, dimensioni culturali, percorsi di ricerca geografica

Volume a cura di:

Emanuele Paratore, Rossella Belluso

Autori:

Alida Alabiso, Tiziana Banini, Giuliano Bellezza, Rossella Belluso, Maristella Bergaglio, Maria Besombes Pappalardo, Edoardo Boria, Brunella Brundu, Carlo Brusa, Giovanni Calafiore, Mario Cappozzo, Donatella Carboni, Ester Capuzzo, Laura Cassi, Donata Castagnoli, Teresa Ciapparoni La Rocca, Claudio Cerreti, Flavia Cristaldi, Brunilda Dashi, Valeria De Marcos, Giovanni De Santis, Gino De Vecchis, Isabelle Dumont, Giuseppina Esposito, Fabio Fatichenti, Laura Federzoni, Emanuela Gamberoni, Maria Laura Gasparini, Carlo Ghisalberti, Arcangela Giorgio, Paola Giunchi, Maria Gemma Grillotti di Giacomo, Maria Grazia Iodice, Orazio La Greca, Giovanni Luciani, Marco Maggioli, Massimiliano Mancini, Paola Marazzini, Miriam Marta, Giuseppe Massara, Loredana Mastroberardino, Elio Miracco, Riccardo Morri, Isabella Mozzoni, Anna Maria Nassisi, Caterina Nicolais, Emanuele Paratore, Cristiano Pesaresi, Marina Pignatelli, Sergio Pinna, Corradina Polto, Filippo Russo, Marina Sechi Nuvole, Vincenzo Pacifici, Dionisia Russo Krauss, Roberto Scandone, Maria Luisa Scarin, Lidia Scarpelli, Paola Sereno, Maria Sorbello, Giovanna Spinelli, Francesco Surdich, Gian Marco Ugolini, Mario Valletta, Maria Chiara Zerbi

Comitato Scientifico:

Tiziana Banini, Giovanni Calafiore, Flavia Cristaldi, Gino De Vecchis, Marco Maggioli, Riccardo Morri, Emanuele Paratore, Cristiano Pesaresi

978-88-907-9610-4



40,00 €

a cura di:
E. Paratore, R. Belluso

VOLUME IN ONORE DI COSIMO PALAGIANO
Valori naturali, dimensioni culturali, percorsi di ricerca geografica

2013



EDIGEO
con il patrocinio di
Sapienza - Università
di Roma

VOLUME IN ONORE DI COSIMO PALAGIANO

*Valori naturali, dimensioni culturali,
percorsi di ricerca geografica*



Volume a cura di:

Emanuele Paratore, Rossella Belluso

*Valori naturali,
dimensioni culturali,
percorsi di ricerca geografica*

STUDI IN ONORE DI COSIMO PALAGIANO

a cura di Emanuele Paratore e Rossella Belluso

STUDI IN ONORE DI COSIMO PALAGIANO

Valori naturali, dimensioni culturali, percorsi di ricerca geografica

ISBN 978-88-907-9610-4

© Sapienza Università di Roma
P.le Aldo Moro, 5
00185 Roma

EDIGEO – Editoriale Geografica
soc. cooperativa a r.l.
Via Giacinto Carini n. 2 – 00152 - Roma

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013
presso la tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 ROMA
info@abilgraph.com

BRUNILDA DASHI*

GLI STUDI SUGLI ITALIANISMI NELLA LINGUA ALBANESE: UNA STORIA POCO NOTA

OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE

L'albanese, lingua fortemente ricettiva di italianismi per i suoi trascorsi storici e culturali (Di Giovine, 2008, pp. 108-112), a più di un secolo di distanza dal contributo fondamentale di Helbig e a quasi un trentennio dagli aggiornamenti etimologici di Çabej, ha visto incrementare notevolmente l'influsso dell'elemento italiano. Una curiosità: la voce *italianizëm* (italianismo) entra a far parte ufficialmente della lingua albanese solo nel 2002 (FSHSr) e diciamo pure che avuto fortuna rispetto ai consimili ancora assenti: latinismo, orientalismo, anglicismo (pur se registrati in Leka-Simoni, 1986). Probabilmente anche questo è un segnale del riflesso inconscio verso la lingua e la cultura italiana: altrimenti come spiegare l'assenza del lemma *orientalizëm* (orientalismo), nonostante gli studi del settore, risalenti agli anni Sessanta, abbiano portato alla edizione (postuma) del *Fjalor i orientalizmave* di Dizdari (circa 4.500 voci)?

LE ORIGINI DELLA LESSICOGRAFIA ALBANESE

La lessicografia albanese nasce nel XVII sec., con la pubblicazione del dizionario latino-albanese (5.000 voci) di Frang Bardhi. L'autore, che scrive in dialetto ghego, intendeva offrire uno strumento di supporto ai preti delle zone montuose che non avevano molta dimestichezza con il latino (Bardhi, 1635, p. 3); l'appendice (di sette capitoli) registra numerali, nomi di parentela, denominazioni di città e villaggi, avverbi, preposizioni, interiezioni, proverbi, sentenze e formule di saluto, nella maggior parte in quattro lingue (latino, italiano, albanese e turco) (*ibidem*, pp. 189-222). Segue un lungo silenzio, interrotto solo nel 1904 dal vocabolario albanese-greco (postumo) del Kristoforidhi, di circa 12.000 lemmi (il ms. in dialetto toscano, vergato in caratteri greci, risale al 1880); al-

* Sapienza Università di Roma - brunilda.dashi@uniroma1.it

cune voci sono glossate in albanese, perché gli mancava o non lo soddisfaceva appieno il corrispettivo greco (Samara, 2000, pp. 215-220). L'Associazione culturale *Bashkimi* in Scutari (1899), sull'onda del movimento risorgimentale per la difesa e il consolidamento della lingua tramite l'apertura di scuole albanesi e la preparazione di testi didattici, dà alle stampe nel 1908 un *Dizionario* (albanese-italiano) di 13.798 lemmi in tutto (Osmani, 2004, pp. 121-145). Nonostante l'ortografia e l'ortoeppia riflettano la parlata di Scutari, si apprezza lo sforzo di elevarsi al di sopra dei dialetti per avviare l'unificazione linguistica: perciò il lessico, considerato patrimonio nazionale, è attinto dai dizionari precedenti e dalla lingua scritta e parlata nelle varie parti del paese (Bashkimi, 1908, p. IX). I tre ora citati sono tutti dizionari bilingui; in questo terzo caso, però, non è una *lingua classica* quella a confronto, ma *l'italiano*, ritenuto l'idioma meglio conosciuto in Albania (*ibidem*).

I DIZIONARI BILINGUI

La stagione dei dizionari bilingui era stata già inaugurata nel 1702 da Da Lecce con il *Dittionario Italiano-Albanese*, di circa 13.000 voci (Gurga, 2009, p. 69). Il frate francescano compose l'opera, rimasta inedita fino al 2009, quando era missionario in Albania e prefetto apostolico in Macedonia, premettendo due avvertenze. Nella prima, rivolgendosi agli Albanesi in lingua albanese, dichiara di non aver scritto il dizionario per loro, (essendo in possesso di una competenza linguistica inferiore rispetto a quella dei nativi), ma per chi, come lui, venuto da lontano, si accinge a studiare l'albanese (*ibidem*, p. 95): chiede pertanto agli Albanesi di essere generosi, qualora non sia riuscito ad elencare adeguatamente i vocaboli da loro appresi (*ibidem*). Nella seconda si rivolge al lettore italiano, in italiano, per informarlo che il dizionario è insufficiente per apprendere la lingua albanese e, quindi, esortarlo a studiare anche le regole della *Grammatica* da lui scritta. Dà poi indicazioni sommarie sui nomi e sui verbi e si riserva di indicare la pronuncia di alcune lettere o caratteri greci al momento della edizione dell'opera (*ibidem*, pp. 96-97). Il testo albanese a fronte è il ghego.

Nel 1866, Rossi, un altro missionario apostolico, pubblica il *Vocabolario italiano-epirotico*. La concreta difficoltà di comunicare con gli indigeni aveva spinto Rossi a raccogliere e registrare vocaboli albanesi. Il lemmario «del primo Vocabolario che esce alla luce nell'attuale linguaggio Albanese» (Rossi, 1866, p. VIII), redatto in ghego, è frutto di letture «di pochi autori che in questo linguaggio scrissero» (*ibidem*, p. VII) e

della personale esperienza dei 15 anni di permanenza nell'Albania settentrionale. L'alfabeto, la pronuncia di «5 lettere non latine», gli accenti, le declinazioni e una tavola sinottica dei verbi attivi e passivi completano l'opera. La versione albanese-italiana sarà data alle stampe nel 1875.

Il Buseti, con l'aiuto dei suoi confratelli, pubblica a Scutari nel 1911 il suo dizionario italiano-albanese, come ausilio nell'apprendimento della lingua albanese (rappresentata dal ghego). Sempre a Scutari il Cordignano, che vanta una schiera di insigni collaboratori, stampa il suo vocabolario italiano-albanese nel 1938. Inserisce voci comuni e terminologia, specificandone l'ambito d'uso e quello geografico, e citazioni d'autore; l'albanese è ricco di soluzioni sinonimiche di diversa provenienza e gli esempi d'uso dell'italiano, che corredano il singolo lemma, sono ben tradotti in albanese. Ma il salto di qualità avviene con la pubblicazione, nel 1937, del dizionario albanese-italiano del Leotti, di evidente impianto toscano. Il lemmario, grazie al capillare lavoro di spoglio, che abbraccia tutti i campi della vita, cresce notevolmente e per la prima volta vi è inserita una ricchissima fraseologia. Il vocabolario fu considerato, a ragion veduta, dallo Jokl «non un semplice elenco di vocaboli, ma [...] più: uno specchio fedele della lingua albanese e del suo sviluppo avvenuto negli ultimi anni dopo la proclamazione della indipendenza albanese» (Leotti, 1937, p. VIII). Sono più di 30.000 lemmi e 2.500 proverbi (*ibidem*, p. XX).

I DIZIONARI MONOLINGUI

La nuova organizzazione politica, economica e sociale, con l'avvento al potere del regime comunista (dal 1944), incide fortemente sulla stesura nel 1954 del primo dizionario monolingue (FGJSH), opera dell'*Istituto delle Scienze* di Tirana. Questo dizionario dell'uso o generale (cfr. Della Valle, 2005, p. 57) fa tesoro delle esperienze lessicografiche precedenti e arricchisce il lemmario di vocaboli tratti dalla tradizione orale e da testi letterari e scientifici, da periodici e giornali. Vi trovano accoglienza i forestierismi considerati di diffusione internazionale. Il dialetto adottato per la registrazione e la spiegazione dei lemmi è il toscano; solo l'uso comune e la ricchezza semantica sanciscono l'accettazione delle voci del ghego, che mantengono le proprie peculiarità fonetiche e morfologiche (segnale evidente di una norma linguistica non ancora cristallizzata). Per la prima volta sono registrate le forme grammaticali, l'ambito d'uso (per parte della terminologia) e l'uso figurato (FGJSH, 1954, pp. III-VII). Nonostante i buoni propositi, la limitatezza del materiale esaminato e la

mancanza di una raccolta sistematica e continuativa del lessico riducono l'impatto dell'opera.

La creazione della Cartoteca del lessico albanese, che nel 1980 annoverava 150.000 vocaboli, redatti in quasi 3.000.000 di schede, ha offerto all'*Istituto di Linguistica e di Letteratura dell'Accademia delle Scienze* la materia prima per l'edizione, nello stesso anno, del FGJSSH, di circa 41.000 lemmi (FGJSSH, 1980, p. VD). Il dizionario, che rappresenta la norma letteraria cristallizzata, doveva recepire le decisioni del *Congresso dell'ortografia della lingua albanese* (1972) e del conseguente *Dizionario ortografico* (1976). Il lemmario è arricchito di lemmi comuni (noti o sconosciuti, mai inseriti nei lessici, attinti innanzitutto dal parlato) e di terminologia, neologismi, famiglie di parole, voci polisemiche e vocaboli comuni utilizzati in varie discipline specialistiche; pregevole è l'inserimento di una ricca fraseologia e di sintagmi lessicalizzati; sono esclusi i lemmi desueti e quelli non stabilizzati nell'uso e sostituiti molti forestierismi (*ibidem*, pp. VII-IX). La spiegazione e l'interpretazione delle voci dichiaratamente si conformano all'ideologia imperante (*ibidem*, p. X). Dopo solo quattro anni, nell'edizione del FSHS (1984), il numero delle voci scende a circa 34.000, con l'esclusione dei prestiti ritenuti non necessari (FSHS, 1984, pp. VI-VIII). Si rinvengono tre appendici: toponimi e relativi abitanti; sigle e abbreviazioni; prospetti della declinazione di sostantivi, aggettivi e pronomi e della coniugazione dei verbi.

Alla caduta della dittatura (1990) si è ripresentata l'impellente necessità di una profonda revisione (affrancata da vincoli ideologici) della materia del vocabolario. Il FSHSr (2002), di 35.000 voci, considerato la seconda edizione di FSHS, di cui rinnova principî e criteri di pubblicazione (FSHSr, 2002, p. 7), è ampliato con vocaboli riguardanti l'economia di mercato e la nuova organizzazione sociale; sono rivisitati e spogliati delle ridondanze i lemmi e la fraseologia; fanno ingresso voci di ambito religioso; sono riformulate le spiegazioni politicizzate ed eliminati termini tipici del sistema comunista, divenuti desueti (*ibidem*); sono indicati i regionalismi di ampia circolazione e le voci colloquiali. Delle tre appendici della precedente edizione, permane solo il prospetto grammaticale. Sono del tutto assenti la trascrizione fonetica e l'etimologia dei lemmi. La fraseologia è preparata dai redattori, e non compaiono ancora citazioni letterarie.

La scarsa entità dei nuovi esponenti rintracciati, più che a uno spoglio sommario e conservativo, induce a pensare a un lavoro concluso tempo addietro e che, per motivi ignoti, viene dato alle stampe solo nel 2002. Si tratta comunque di un avvio promettente, benché la svolta decisiva in campo lessicografico non sia ancora avvenuta.

Oltre al nuovo allestimento tipografico, che rappresenta un taglio netto con il passato, non si può non cogliere un significativo segnale di cambiamento di rotta. Poiché si prende coscienza che le dinamiche linguistiche non possono essere stabilite a tavolino, un atteggiamento più equilibrato rispetto al passato favorisce una moderata prudenza nel dare l'ostracismo ai forestierismi. Di fatto, nel 1998, l'*Accademia delle Scienze* si affretta a pubblicare il dizionario PPGJSH - pronto già dal 1992 - (il cui antesignano è l'opera di Xhuvani, 1956, pp. 115-195), che propone validissimi suggerimenti per mettere un freno al dilagare di parole straniere a partire dall'inizio degli anni Novanta. In ordine di tempo questo è il dizionario che precede immediatamente quello ufficiale dell'*Accademia* stessa del 2002 (FSHSr). Dei 500 lemmi (italianismi) di cui nel PPGJSH si esortava la sostituzione (oltre ai 19 ritenuti insostituibili), il 40% è ancora registrato in FSHSr. È evidente che, nonostante la pressione del purismo linguistico, i vocaboli sono accettati e registrati, perché effettivamente in uso. Ma questo è solo l'ultimo atto della storia di un problema molto sentito già nel Risorgimento. Il poeta Naim Frashëri (1846-1900) è il primo purista e vanta una totale assenza di turchismi nelle sue opere (l'Albania è ancora sotto il dominio turco e tale reazione era certo comprensibile). Dopo la proclamazione dell'indipendenza, la *Commissione letteraria scutarina* nel 1918 consiglia di sostituire i turchismi con parole neolatine; più tardi la *Commissione linguistica dell'Istituto degli studi albanesi* di Tirana (tramite «Bashkimi i Kombit»), nel 1944, quando l'influenza turca non è avvertita più come un pericolo, propone la sostituzione delle voci neolatine con equivalenti albanesi. Su questa linea di pensiero, Leotti (1937) lamenta un abuso di forestierismi e segnala con compiacimento di aver eliminato dal suo dizionario, poiché perfettamente sostituibili con lemmi albanesi, vocaboli come *integritet*, *isolonj* (sic), *konkluzion*, *material*, *okuponj*, *panik*, *preferonj*, *unitet*, *vakant*, *inJORANCË*, *konsequencë*, *stabilitet* (Leotti, 1937, pp. XVI-XVII). I successivi dizionari monolingui hanno vanificato il tentativo purista dello studioso: i primi nove lemmi sono registrati in FGJSH; le successive tre voci si aggiungono nel FGJSSH (dove è assente *vakant*) e, di fatto, nel FSHSr sono presenti tutti i lemmi, ad eccezione di *okupoj* (presente nel PPGJSH) e *vakant*. Invece, i vocaboli *indipendencë* e *vital*, elusi da Leotti (*ibidem*), non compaiono nei lessici, ma sono registrati nel PPGJSH. Resiste, infine, l'uso del lemma *okazion*, che riempie le pagine dei quotidiani e i cartelloni pubblicitari, accuratamente evitato da Leotti e non incluso nei vocabolari coevi.

Questa osservazione, limitata ai soli forestierismi (nello specifico, italianismi), evidenzia la reale esigenza di collocare adeguatamente nei les-

sici le voci ormai stabilizzate nell'uso, riconoscendo loro questo status acquisito.

A rimediare all'evidente divario tra realtà linguistica e registrazione lessicografica, a pochi anni di distanza, nel 2006, sempre ad opera dell'*Istituto di Linguistica e di Letteratura* dell'*Accademia delle Scienze*, con una certa sollecitudine per motivi contingenti, vede la luce il *Fjalor i gjuhës shqipe* (FGJSHa). È un dizionario innovativo nella concezione e nella realizzazione, frutto dell'ulteriore perfezionamento del metodo scientifico di lavoro avviato nel 2002 da un'équipe di studiosi altamente qualificati (quasi gli stessi del FSHSr). Rispetto alle precedenti edizioni (1980, 1984, 2002), presentate come dizionari *medi* (FGJSSH, 1980, p. VIII, FSHS, 1984, p. V), il FGJSHa, con obiettività, rivede tale definizione e ridimensiona prudentemente il proprio intento, definendosi *minore* (FGJSHa, p. 5). L'attenta selezione degli apporti lessicali comprende un arco di tempo che ha inizio negli anni Novanta e si conclude nel primo lustro del nuovo millennio. Oltre che alla letteratura artistica e scientifica e ai quotidiani e periodici, si attinge ai dizionari bilingui, sinonimici, dialettali, ecc. Il lemmario raggiunge per la prima volta la quota di 48.000 entrate, ed è considerato dai redattori un *vero e proprio codice lessicale contemporaneo*. Priorità viene data alle nuove entrate, ma particolare attenzione è riservata anche all'arricchimento dei campi semantici dei lemmi già registrati. I prestiti inseriti, specie quelli terminologici, sono definiti *necessari*; sono escluse le voci effimere e occasionali. Va di pari passo l'accurata ricerca di una nuova sintesi nelle strutture semantiche, di una maggiore coesione nelle famiglie di parole e di una più appropriata collocazione della fraseologia, seguendo modelli lessicografici consolidati sia albanesi che di altre lingue. Permane il carattere normativo, che esclude la presenza di varietà fonetiche e grammaticali; non sono riportati regionalismi stretti, terminologia molto specifica, voci e prestiti desueti. È rimandata al mittente qualsiasi pretesa di rinvenirvi per intero il lessico, la semantica e la fraseologia di un'epoca o i linguaggi settoriali, lasciando tale compito a dizionari dell'uso *medi* e grandi, lessici di singoli autori, di forestierismi, di neologismi, dialettali, terminologici (*ibidem*, pp. 3-8). È eliminato il prospetto grammaticale finale e vengono perfezionati vari aspetti editoriali. Di certo, per contenuto e forma il FGJSHa è il più riuscito tra i dizionari ad oggi in uso.

A proposito dei prestiti già presenti nel FSHSr, permane l'esclusione di *vakant*, *vital* e *okazion*, ma *okupoj* e *indipendencë* trovano accoglienza in FGJSHa. In linea di massima, cresce al 54% (rispetto al 40% del FSHSr) la registrazione di quelle voci straniere a suo tempo bandite dal PPGJSH, dato piuttosto eloquente delle attuali dinamiche linguistiche.

I DIZIONARI DIALETTALI E TERMINOLOGICI: GLI ITALIANISMI

Il primo dizionarietto (*fjalorth*) dialettologico albanese è opera del Gazulli (1941). Egli raccoglie nei villaggi dell'Albania settentrionale circa 4.000 vocaboli rari, nella maggior parte inediti. L'intento è di offrire un contributo alla compilazione del «grande dizionario comune» della lingua albanese (Gazulli, 1941, p. 5). Ispirato dagli stessi ideali è il Dema, altro prelado che lavora per la pubblicazione di un nuovo dizionario dialettale (ghego) di vocaboli rari, complementare al FGJSH. Il manoscritto, risalente al 1966, vede la luce nel 2005 (dopo la morte dell'autore). Le fonti orali e scritte qui utilizzate sono soprattutto gheghe, ma figurano anche voci del toscano (Dema, 1966, pp. 7-8); le entrate conservano le caratteristiche dei dialetti di appartenenza. Di ben più ampio respiro è il dizionario di Elezi (2006), di 41.000 lemmi assenti in FGJSSH e FSHSr o registrati con significati diversi (Elezi, 2006, p. 7), attinti alla tradizione orale raccolta in *Visaret e Kombit* (I tesori della nazione) e al *Codice consuetudinario di Lek Dukagjini* nonché a importanti opere della letteratura albanese. La coraggiosa impresa di Elezi, primo dizionario non ufficiale d'autore dal secondo dopoguerra, ambizioso già nel titolo (*Dizionario della lingua albanese*), intende far riemergere la potenzialità lessicale e idiomatica dell'albanese, affievolita da selezioni arbitrarie. I lemmi sono accompagnati da indicazioni dell'ambito geografico e citazioni d'autore. In linea di principio è meritorio l'inserimento dell'etimologia (non sempre solida) di alcune voci. Ciò probabilmente intende essere un'esortazione agli studiosi di avvalersi, finalmente, degli studi etimologici sulla lingua albanese, facendoli confluire nei lessici già esistenti, per renderli accessibili al lettore comune (si veda oltre). In tutti i vocabolari dialettali, il tasso di italianismi è minore rispetto ai dizionari della lingua standard, ma neppure qui si può parlare di assenza di elementi di origine italiana.

Negli anni Sessanta si dà il via alla pubblicazione dei dizionari bilin-gui e della collana dei vocabolari terminologici. Il dizionario italiano-albanese di Leka-Simoni, primo del genere redatto da autori albanesi, è dato alle stampe solo nel 1986. I circa 50.000 lemmi lo rendono più ricco persino dei dizionari ufficiali. Esso offre una validissima rappresentazione dell'italiano scritto e parlato, né mancano voci arcaiche e regionalismi (specie toscanismi); oltre alle voci comuni, di cui si specifica con esempi l'uso concreto o figurato, ampio spazio è dedicato alla terminologia tecnica e scientifica (in parte trascurata in FSHSr e FGJSHa). Dieci anni dopo (1996) viene pubblicata la versione albanese-italiana, proseguendo così la tradizione lessicografica interrottasi dopo il Leotti.

Dopo il dizionario d'ortografia (1976), nel 1985 vede la luce quello enciclopedico, con una nuova edizione in tre volumi nel 2008-2009; sono invece recenti i dizionari dei sinonimi (Dhrimo, Tupja, 2002; Thomai, 2004).

I DIZIONARI ETIMOLOGICI E IL RICONOSCIMENTO DEGLI ITALIANISMI

È tuttora assente, nel panorama lessicografico albanese, un *dizionario etimologico*. Probabilmente la causa deve essere ricercata nella diffusa convinzione purista secondo cui la presenza di prestiti in una lingua costituisce un «difetto» e, come tale, non solo non va evidenziata (il FSHSr e il FGJSHa sono privi di indicazioni etimologiche), ma va corretta. Dunque, si tace sui vocaboli che non lasciano immediatamente trasparire la loro natura di forestierismi (perché amalgamati agli elementi autoctoni), e si sostituiscono, dove possibile, i prestiti evidenti. Lo aveva ben inteso Çabej, che insisteva a definire i suoi studi, aventi l'impostazione tipica di un dizionario etimologico (cfr. Della Valle, 2005, pp. 62-65), semplicemente come «studi etimologici» (Çabej, 1982, p. 33). Questa distorta visione del lessico ha penalizzato di fatto i contributi nel settore (si rinvia per l'opportuno approfondimento degli studi sulla lingua italiana al quadro tracciato in Di Giovine, 2008, pp. 107-108).

Le ricerche etimologiche nel campo dell'albanese iniziano con la monografia di Miklosich (1871) sugli elementi slavi e romanzi in albanese; ma la pietra miliare della disciplina è posta con il dizionario etimologico di Meyer (1891), che tratta anche i forestierismi in albanese. Appartiene alla scuola tedesca anche Helbig, il quale nel 1903 pubblica una monografia sugli elementi italiani in albanese. Questi studiosi si avvalgono di una ricca bibliografia, che però non può comprendere il *Messale* di Buzuku (rintracciato nella Biblioteca Vaticana solo nel 1909), come anche il *Rituale Romanum* e lo *Speculum Confessionis* di Budi (scoperti nella Biblioteca Vaticana nel 1932 da Mario Roques) (Çabej, 1974, p. 290).

Çabej, validissimo allievo di Norbert Jokl (con cui discute nel 1933 a Vienna la dissertazione dal titolo *Italoalbanische Studien*), prosegue il cammino intrapreso dai suoi illustri predecessori a partire dall'inizio degli anni Sessanta. Forte del metodo scientifico acquisito, egli dà notevoli e solidi contributi proprio perché il punto di partenza è innanzitutto la profonda conoscenza della propria lingua in un quadro comparativo. Gli studi nel campo etimologico (molto faticosi per le condizioni difficili in cui operava, non godendo del supporto del regime) nel corso degli anni sono stati da lui stesso riesaminati con approfondimenti e soprattutto nuovi apporti al lemmario (purtroppo egli vide pubblicato il solo volume

II; gli altri cinque, curati dai suoi collaboratori, utilizzando anche del materiale manoscritto, sono postumi; manca ad oggi il vol. V [K-M]). Se gli Studi di Çabej si presentano di ampio respiro, quelli di Ashta (1964-1998) sono circoscritti ai testi antichi, di cui offre un completo spoglio del lessico in ordine alfabetico. Gli ultimi accurati e aggiornati contributi etimologici nel campo dell'albanese portano la firma di Luka (1999-2003).

Lo studio di Helbig è rimasto per lungo tempo isolato per ragioni ideologiche. L'occupazione italiana dell'Albania (1939-1943) non ha agevolato, negli anni del regime, lo studio della cultura italiana, malgrado essa abbia avuto rilievo in rapporto agli esordi culturali albanesi sia per le testimonianze linguistiche (la Formula battesimale del 1462, in dialetto ghego, il primo documento della lingua albanese, fu rinvenuta nella *Biblioteca Medicea Laurenziana*; la Pericope del Vangelo di S. Matteo e il Tropario della Resurrezione, prime attestazioni del toscano, sono presenti nella *Biblioteca Ambrosiana* [Çabej, 1963, p. 344]), sia per le opere letterarie: la Congregazione *Propaganda Fide* pubblica l'opera di Buzuku, che pone la pietra miliare della letteratura albanese nel 1555 con la traduzione del Messale, e quella di Bardhi, il dizionario latino-albanese; a Roma dà alle stampe le proprie opere il Budi, che non solo prosegue l'opera di traduzione di testi religiosi, ma compone anche delle poesie, conquistandosi il titolo di primo poeta albanese; infine a Padova vede la luce il libro di Bogdani, considerato a ragion veduta il primo prosatore originale in lingua albanese, che poi traduce in italiano. Alla timida apertura, a cavallo degli anni Ottanta, che segnò l'inserimento dell'italiano, come lingua straniera, in una scuola media superiore di Tirana (chi scrive queste righe la frequentava come alunna), fa riscontro la pubblicazione dell'insostituibile dizionario bilingue di Leka-Simoni (1986). Il forzato silenzio sugli italianismi in albanese è rotto nel 1992 con gli studi interessanti e puntuali della Jorgaqi (1992-1997), seguiti dalle acute osservazioni di Leka (1997).

PROSPETTIVE DI RICERCA

Alla luce della storia degli studi qui presentata, appare necessario aggiornare gli apporti del lessico italiano in albanese con una ricerca che muova dallo spoglio sistematico dei dizionari, a partire da quello etimologico di Meyer, rivisitato da Çabej, per passare ai vocabolari bilingui, dal Da Lecce, Rossi, Buseti, Leotti e Cordignano al Kristoforidhi e Bashkimi, senza trascurare certo il Leka-Simoni (accolto ufficialmente, come tutte le pubblicazioni dell'*Accademia*), vista la ricchezza dell'opera.

A fronte di questa produzione lessicografica descrittiva, si pone quel-

la, prevalentemente normativa, che emerge dai vocabolari monolingui albanesi (ufficiali), volti a rappresentare lo stato attuale della lingua albanese, arricchita significativamente con acquisizioni scandite cronologicamente dal FGJSH ai FSHSr e FGJSHa (e si vedano anche i saggi apparsi nelle riviste «Gjuha jonë» e «Studime filologjike», che permettono di delineare gli orientamenti della linguistica albanese contemporanea)².

Un problema a sé stante è costituito dal lessico settoriale, documentato in dizionari terminologici musicali, meccanici, ecclesiastici, giuridici, economici, letterari, fisiologici, ecc. e negli studi sulla terminologia della comunicazione, della stampa e della radiotelevisione, della cinematografia e della fotografia, dell'arte militare, ecc. Spesso queste voci, accolte solo limitatamente nei vocabolari ufficiali, fatta eccezione per Leka-Simoni, vanno necessariamente incluse, anche se documentate al di fuori dei testi scritti, poiché si tratta di termini stabilizzati nell'uso, ossia vitali: è chiaro che, in tal caso, il numero degli italianismi da registrare nella lingua albanese crescerebbe esponenzialmente, si pensi solo al lessico della musica, della letteratura, della chiesa e del diritto. Né vanno trascurate le voci gergali - o gergalismi (Della Valle, 2005, p. 95), che ovviamente difettano di riferimenti bibliografici. Infine, ed è un riferimento che mi sta particolarmente a cuore, e non solo per un – sentitissimo – omaggio al festeggiato di questa Miscellanea, la distribuzione geografica degli italianismi non va in alcun modo trascurata, perché la geografia linguistica, rilevando lemmi e varianti formali diatopiche, caratteristiche di particolari aree linguistiche, offre spesso un aiuto decisivo nella datazione del prestito e nella ricostruzione della sua storia precedente alla prima documentazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASHTA K., 1964-1998 *Leksiku i plotë i veprës së Gjon Buzukut (1555)*, «Revistë shkencore e Institutit Pedagogjik dyvjeçar të Shkodrës» e «Buletin shkencor i Institutit Pedagogjik dyvjeçar të Shkodrës», Shkodër; *Leksiku i shqipes nxjerrë nga Dictionarium Latino-Epiroticum i Frang Bardhit (1635)*, «Buletin shkencor i Institutit të Lartë Pedagogjik të Shkodrës», Shkodër; *Leksiku i plotë i shqipes nxjerrë nga Cuneus Prophetarum i Pjetër Bogdanit*, «Buletin shkencor», Shkodër, Instituti i Lartë Pedagogjik; *Pjetër Budi dhe vepra e tij (1618-1621)*, in *Leksiku historik i gjuhës shqipe*, Tiranë.

² Per un aggiornamento sulla questione si rinvia inoltre a una monografia di prossima pubblicazione, *Gli italianismi nella lingua albanese* (Dashi 2013).

- BARDHI F., *Dictionarium latino-epiroticum*, Romae, 1635.
- BASHKIMI, *Fialuer i Rii i Shcypés, Perbâam Préi Shocniët t'Basbkimit*, Shkodër, 1908.
- BOGDANI P., *Cuneus Prophetarum*, Padua, 1685.
- BUDI P., *Doctrina christiana*, Romae, 1618.
- BUDI P., *Rituale Romanum*, Romae, 1621.
- BUDI P., *Speculum Confessionis*, Romae, 1621.
- BUSETTI A., *Vocabolario italiano-albanese*, Scutari, Tipografia dell'Immacolata, 1921.
- ÇABEJ E., *Pesëqindvjetori i shkrimit shqip. Kuvendi kishtar i Matit i vitit 1462 dhe formula e pagëzimit*, in «Arësimi popullor», Tiranë, 1963, rist. in *Studime gjubësore*, Prishtinë, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1977.
- ÇABEJ E., *Studime etimologjike të reja në fushë të shqipes* in «Studime filologjike», Akademia e Shkencave e RP të Shqipërisë, Tiranë, 1974.
- ÇABEJ E., *Studime etimologjike në fushë të shqipes*, 6 voll., Tiranë, 1976-2006.
- CORDIGNANO F., *Dizionario italo-albanese*, Scutari, 1938, rist. anastatica Bologna, Forni Editore, 1968.
- DA LECCE F. M., *Dittionario italiano-albanese* (1702), Botim kritik, me hyrje dhe fjalësin shqip përgatitur nga Gëzim Gurga, Botime Françeska-ne, Shkodër, 2009.
- DA LECCE F. M., *Osservazioni Grammaticali nella Lingua Albanese (1701)*, Roma, 1716.
- DELLA VALLE V., *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Roma, Carocci, 2005.
- DEMA B., *Fjalor fjalësh të rralla të gjubës shqipe*, opera postuma a cura di Dom Nikë Ukgjini, Tiranë, 2005.
- DI GIOVINE P., *Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana*, in «L'Italia dialettale», rivista di Dialettologia italiana, vol. LXIX (Serie Terza, V), Pisa, Edizioni ETS, 2008, pp. 15-18.
- DIZDARI T. N., *Nga fjalori 'Huazime orientalizmesh në shqipet'*, in «Buletin i Universitetit Shtetëror të Tiranës», Tiranë, 1960.
- ELEZI M., *Fjalor i gjubës shqipe*, Tiranë, 2006.
- FGJSH, *Fjalor i gjubës shqipe*, Tiranë, 1954.
- FGJSHA, *Fjalor i gjubës shqipe*, Tiranë, 2006.
- FGJSSH, *Fjalor i gjubës së sotme shqipe*, Tiranë, 1980.
- FSSH, *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë, 1984.
- FSSr, *Fjalor i shqipes së sotme*, Tiranë, 2002.
- GAZULLI N., *Fjalorth i rí*, Tiranë, 1941.
- HELBIG A. R., *Die italienischen Elemente im Albanesischen*, Leipzig, Johann Ambrosius Barth, 1903.

JORGAQI K., *Sprovë për identifikimin e huazimeve leksikore italiane në shqipen e sotme letrare*, in «Studime filologjike», Tiranë, 1992-1997.

KRISTOFORIDHI K., *Λεξικόν τῆς Ἀλβανικῆς γλώσσης*, Athinë, 1904.

LEKA F., *A proposito degli italianismi nell'albanese*, in *Albanistica novantasette*, Dipartimento degli Studi dell'Europa Orientale, Napoli, 1997, pp. 23-32.

LEKA F., SIMONI Z., *Fjalor italisht-shqip*, Tiranë, 1986.

LEKA F., SIMONI, Z., *Fjalor shqip-italisht*, Tiranë, 1996.

LEOTTI A., *Dizionario albanese-italiano*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1937.

LUKA D., *Studime gjubësore*, 4 voll., Shkodër, 1999-2003.

MEYER G., *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, Verlag von Karl J. Trübner, 1891.

MIKLOSICH F., *Albanische Forschungen. II. Die romanischen Elemente im Albanischen*, Wien, 1871.

OSMANI T., *Komisia Letrare Shqipe në Shkodër (1916-1918)*, Shkodër, 2004.

PPGJSH, *Për pastërtinë e gjubës shqipe - Fjalor*, Tiranë, 1998.

ROSSI F., *Vocabolario italiano-epirotico*, Roma, Stamperia della S. C. De Propaganda Fide, 1866.

ROSSI F., *Vocabolario della lingua epirotica-italiana*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. De Propaganda Fide, 1875.

SAMARA M., *Hulumtime në leksikografi*, Tiranë, 2000.

XHUVANI A., *Për pastërtinë e gjubës shqipe*, Tiranë, 1956.

STUDIES ON ITALIANISMS IN THE ALBANIAN LANGUAGE: A RATHER UNKNOWN STORY. The essay is part of a research contained in the volume *Lessico degli italianismi nella lingua Albanese*, in press, which updates the works in this field through a systematic scrutiny of bilingual dictionaries by both Albanian authors, from Bardhi (1635) to Bashkimi (1908), and Italian authors, from Da Lecce (1702) to Cordignano (1938). The research has also taken into account monolingual dictionaries from 1954 up to the most recent ones, both normative and non normative ones (2006), in order to trace the presence of new Italianisms introduced since the democratic turn. It is important to notice that *italianizëm* starts being recorded in 2002. Etymological studies by Miklosich (1871) and E. Çabej (1974-2006), besides Meyer's etymological dictionary (1891), have also been referred to. The present research makes use of literary works, the first translations, some contemporary novels and newspapers in order to witness the vitality of the new entries. The research also includes specific vocabulary traced in terminological dictionaries in the field of music, mechanics, church, law, economy and cookery: altogether words which, although not fully accepted in normative dictionaries, are now part of the language use.